

LE BELLE LETTERE 91

Sentire la vita
Parte seconda

Irene Toppetta

Sentire la vita

Parte seconda

Romanzo

Asterios Editore

Trieste, 2025

Prima edizione nella collana Le Belle Lettere: Giugno 2025

©Irene Toppetta

©Asterios Abiblio Editore

posta: info@asterios.it

www.asterios.it

I diritti di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale o parziale
con qualsiasi mezzo sono riservati.

ISBN: 9788893132879

*A chi crede ancora nella vita.
E la sente.
E la ama.
E la rispetta.*

Ringraziamenti

Questo libro è il frutto di un cammino difficile e importante per la mia vita. Desidero ringraziare tutte le persone che, in tanti modi diversi, mi hanno dimostrato la loro vicinanza. Ricordo ogni gesto, ogni parola.

I A casa

Forse doveva ancora realizzare. Aveva sposato l'uomo che, più o meno consapevolmente, aveva sempre amato. Ma le sembrava ancora strano. Una cosa troppo bella per essere vera. Certo, aveva fatto progressi, superando molte delle sue paure. Era cresciuta, maturata sotto tanti aspetti. Aveva più fiducia in se stessa e in Giacomo.

– Elettra, se continui così, perderemo l'aereo, ti avverto!

– Scusa Giacomo, hai ragione. Spengo le luci e arrivo!

Per il viaggio di nozze erano stati indecisi per molto tempo, e allora Paul propose loro di riaccompagnarlo a Londra, dopo il matrimonio. Sarebbero rimasti un po' nella capitale inglese e poi sarebbero partiti per la Scozia: entrambi volevano visitarla da tanto tempo e quella era l'occasione giusta.

Il matrimonio di Elettra e Giacomo fu uno spartiacque, non solo per loro, ma anche per amici e familiari. Per Franco, ad esempio, loro erano un punto di riferimento fondamentale e il fatto che si fossero sposati aveva un po' cambiato gli equilibri. Franco non viveva più con Giacomo, che si era trasferito con Elettra in un altro appartamento già qualche mese prima del matrimonio. Erano abbastanza vicini, ma non era la stessa cosa. E soprattutto, a quel punto, Franco doveva decidere se chiedere a Costanza di trasferirsi da lui stabilmente o cercarsi un nuovo coinquilino. Aveva aspettato fin troppo, con la scusa che doveva aiutare con i preparativi del matrimonio del suo migliore amico.

Anche per i genitori di Elettra quel matrimonio fu un evento fondamentale. Loro si erano ritrovati da circa un anno e mezzo, dopo un lungo periodo di separazione, e ora il loro rapporto era molto più solido e ma-

turo. Subito dopo il matrimonio di Elettra si erano stabiliti, definitivamente, a Verona. Per qualche tempo, Mario era stato con Luisa nella sua casa in Ciociaria, per sistemare le cose di lei e per lavorare a un libro fotografico. Anche Elettra collaborò alla costruzione di quel libro, e alla fine venne fuori un bel lavoro sulla vita nei borghi ciociari.

Ma, torniamo agli sposi. Il viaggio di nozze fu fantastico. Giacomo ed Elettra erano raggianti, pieni di energia e di speranze per la loro nuova vita insieme. Le cose per loro stavano andando finalmente nel verso giusto. Elettra cominciava a essere una scrittrice piuttosto conosciuta. Il suo primo romanzo aveva avuto un bel successo e il secondo libro, in collaborazione con il padre, partiva con i migliori auspici, visto che Mario era un fotografo affermato sia in Italia che all'estero, e aveva quindi un pubblico che seguiva il suo lavoro da anni. Giacomo aveva trovato una dimensione lavorativa ottimale in una casa editrice nella quale si trovava molto bene. In più, da qualche mese, i due vivevano in un appartamento che rispondeva alle loro necessità: ognuno aveva i propri spazi, e la zona era quella preferita da Elettra, essendo la stessa in cui aveva precedentemente abitato da single per diversi anni. Dunque, al ritorno dal loro viaggio di nozze, trovarono tutto perfettamente pronto per ripartire alla grande.

Elettra stava finendo di sistemare le cose. Ogni viaggio le lasciava molto, da sempre. Portava con sé tanti ricordi, le foto, gli oggetti acquistati nei posti entrati nella lista dei luoghi del cuore.

– Elettra, da quando siamo tornati, non ti sei fermata un attimo! Lavatrici, sistemazioni varie. La tua mania dell'ordine...

– Ehi, marito, che fai, già ti lamenti?

– Ma no... volevo solo farti notare che mi stai trascurando un po'...

– Eh, ti eri abituato ai ritmi vacanzieri... ma, si sa, quando si rientra a casa, riparte il trantran...

– Ho capito, ma tu esageri!

– Ok. Finisco di dividere i regali, li metto nelle buste e nei pacchi da spedire e poi ci rilassiamo un po', promesso!

– Ah, finalmente...

Erano seduti sul loro nuovo, comodo divano e si godevano un buon

caffè, ripensando a quanto era stato bello l'ultimo periodo. L'indomani sarebbero tornati al lavoro. Tutto avrebbe ripreso un ritmo "ordinato", ma ora sentivano di essere una vera famiglia, si sentivano entrambi arricchiti da quel nuovo status, frutto di un percorso che era durato anni. Erano stati vicini, lontani, si erano persi, si erano ritrovati, erano cresciuti tra gioie e dolori, e ora erano insieme, nella loro casa.

Il relax fu interrotto dallo squillo di un telefono.

– È il tuo, Giacomo. Non fare finta di niente...

– Non mi va di rispondere.

– Dai, magari è importante. Vedi almeno chi è!

– Uff...

Era un collega, che avvertiva Giacomo di alcune novità che c'erano state in casa editrice durante il periodo in cui lui era stato assente. Elettra lo lasciò parlare tranquillamente e cominciò a pensare alla cena. Li avrebbero raggiunti Franco e Costanza e voleva fare tutto per tempo. Pensò di preparare del riso con le verdure e delle cotolette. Al dolce avrebbe pensato Costanza, che le aveva inviato un messaggio poco prima, avvertendola che sarebbero arrivati verso le 21. Elettra era felice di rivedere i suoi amici e voleva anche capire come si stavano organizzando per il futuro.

– Benvenuti, carissimi!

– Bentornati, sposini belli! Ehi, vi trovo proprio bene!

– È stato un bel viaggio di nozze. Ci ha fatto bene, sì! Ma accomodatevi, così parliamo con calma e vi raccontiamo tutto.

– Tieni, Elettra, spero sia venuto bene.

– Grazie Costanza! Ciambellone eh, lo riconosco dal profumo!

– È ancora caldo. L'ho sfornato poco prima di uscire. È il mio "cavallo di battaglia"!

– Sì! E non vedo l'ora di mangiarlo!

– Elettra, ti prego, resisti! Lascialo arrivare alla fine della cena.

– Ehi, Franco, non prendermi in giro!

– Mi scusi, signora!

– Ahahah! Continui...

– Dai, questa non l'ho potuta trattenere... Sei una donna sposata, ora, amica mia! A proposito, come ci si sente?

– Confesso che mi devo ancora abituare. Però, è bello! – disse Elettra, abbracciando Giacomo.

– Eh sì, deve essere bello – disse, malinconica, Costanza. Ed Elettra capì che c'erano dei problemi tra lei e Franco.

La serata fu tranquilla. I novelli sposi raccontarono del loro viaggio. Ma quando Elettra e Costanza si ritrovarono da sole in cucina, prima del dolce, Costanza si lasciò andare a un momento di confidenza di cui sentiva proprio il bisogno.

– È bello vedere te e Giacomo così felici, Elettra.

– E tu che mi dici, Costanza? Mi sembri un po' malinconica.

– Mah... sono perplessa, più che altro.

– Come mai?

– Per la situazione tra me e Franco. Vedi, se lo lascio stare, tutto va bene. Ma appena accenno qualcosa a proposito del nostro futuro, si innervosisce.

– Forse non è il momento giusto. Magari ha solo bisogno di un po' di tempo. Non deve essere stato facile per lui l'ultimo periodo. Il trasferimento di Giacomo, il nostro matrimonio. Lo sai che quei due sono sempre stati inseparabili.

– Sì, lo so. Ma sono passati mesi da quando Giacomo si è trasferito, e Franco non prende ancora una decisione. Un mio trasferimento a casa sua sarebbe la soluzione ideale. Sa benissimo che sarei anche più comoda con il lavoro rispetto alla zona in cui abito adesso. Ma, non appena accenno qualcosa, lui cambia discorso. Io, allora, mi innervosisco e... Non la vedo bene, Elettra. Secondo me, un giorno di questi lui metterà un annuncio per trovarsi un nuovo coinquilino, e sarà la famosa "goccia" che farà traboccare il vaso.

– Ma no, dai!

– Bah, vedremo...

Intanto, si sentivano le risate di Franco e Giacomo, che scherzavano in salotto.

– Senti? Lui è tranquillo. Il problema è solo mio, Elettra. Lui sta bene così! Non vuole niente di più. Non è pronto per un'evoluzione del nostro rapporto. E forse non lo sarà mai.

– Costanza, dagli un altro po' di tempo. Vedrai che capirà.

I ragazzi mangiarono il dolce e poi si salutarono. Una volta restati soli, Elettra raccontò a Giacomo quanto si erano dette lei e Costanza. Giacomo la pensava come sua moglie: Franco aveva bisogno di tempo per metabolizzare i cambiamenti degli ultimi tempi e decidere cosa fare.

– E comunque, anche Costanza, con questa fretta... Non stanno insieme da molto!

– In effetti, è vero. Ma lei ha paura che Franco preferisca dividere la casa con un coinquilino qualsiasi piuttosto che con lei.

– Ma no, questo non lo credo! Secondo me vuole soltanto aspettare qualche altro mese e poi le chiederà di trasferirsi.

– Speriamo! E speriamo anche che lei abbia pazienza.

– Eh sì, deve essere paziente. Franco non sopporta chi gli mette fretta. Ha i suoi tempi. E Costanza deve capire che, con lei, lui sta facendo sul serio per la prima volta in vita sua. Non si era mai impegnato così prima d'ora. Dovrebbe considerare di più questo aspetto, e apprezzarlo.

– Ma lei non lo conosce come te, Giacomo. E sicuramente è più matura di lui. Ha avuto altre storie serie, convivenze. Insomma, le sembra di vivere una storiella senza importanza e non le sta bene.

– Ma Franco non vede le cose allo stesso modo. Per lui si tratta di una cosa nuova.

– Lo so. Comunque, ora basta parlare dei nostri amici. Pensiamo un po' a noi...

– Ottima idea. Che ne dici di sistemare domani?

– Stavo per proporlo io.

E la serata si concluse nel migliore dei modi, almeno per Elettra e Giacomo.

Il nuovo anno era iniziato alla grande per i ragazzi. Si erano sposati durante il periodo natalizio, in modo da approfittare del clima festivo per ammirare i luoghi del viaggio di nozze immersi in un'atmosfera magica. Avevano organizzato un bel giro che, partendo dalla campagna nella zona di confine con l'Inghilterra, li avrebbe condotti in Scozia tra dolci colline, musiche di cornamuse e castelli, fino ad arrivare a Edimburgo, dove avrebbero festeggiato il capodanno in compagnia di Alessio, un amico di Giacomo. Alessio viveva lì da qualche anno poiché aveva spo-

sato una ragazza scozzese. Aveva invitato Giacomo varie volte e finalmente era capitata l'occasione giusta. Furono giorni molto belli, nei quali Elettra e Giacomo si dedicarono a interessanti percorsi tematici consigliati dalla moglie di Alessio. Spaziarono dalla storia alla letteratura e all'architettura, immergendosi completamente nel clima scozzese e nelle sue affascinanti tradizioni, tanto che un po' di quella "magia" restò con loro anche al rientro a casa. Ripresero la loro routine con una marcia in più.

Elettra aveva iniziato la stesura di un nuovo romanzo. Giacomo lavorava con entusiasmo insieme ai suoi colleghi in casa editrice.

Una mattina di fine gennaio, Elettra si recò alla stazione per attendere l'arrivo di suo padre. Mario le aveva dato appuntamento per fare colazione insieme e poi andare a una mostra fotografica organizzata da un suo amico.

– Ciao Elettra! Ti trovo in forma, sei splendida!

– Si vede che il matrimonio mi fa bene!

– Decisamente.

– Anche tu stai molto bene, papà!

– Sì, anche a me fa bene il matrimonio. Soprattutto ora che lo sto vivendo nel modo giusto! Ahahah!

– Già... E come mai non hai portato con te la mamma?

– Lei doveva fare un salto in paese. La raggiungerò domani. Questa sera ceno con Roberto e poi mi fermo a casa sua per la notte. Tua madre, invece, vuole rivedere Nadia, passare un po' di tempo con lei. E poi, tuo cugino aveva bisogno di non so quale consiglio. Sai che tua madre ci tiene ancora molto alla cartoleria, anche se ormai l'ha venduta a Matteo. E anche lui ci tiene ad avere l'approvazione della zia quando sperimenta nuove idee. Sa di poter contare su una persona che ha maturato una certa esperienza nel campo e che gli vuole bene.

– Sì, hanno lavorato bene insieme per anni. Sono rimasti legati. E quindi, dai, vi state prendendo un po' di tempo per voi, per le vostre cose: lo trovo molto sano.

– Ma sì, cerchiamo di non trascurare nulla, anche se ormai la nostra vita è a Verona.

– Ah, la bella Verona! Devo venire a trovarvi presto, insieme a Giacomo. Ora che ci penso, non ci siamo mai stati insieme. Scandaloso!

– Ahahah! Dovete rimediare presto. Noi vi aspettiamo.

– Ok. Ora però facciamo colazione, altrimenti si fa tardi per la mostra. A proposito, chi è che l'ha organizzata? Non ho ben capito.

– Ti ricordi di Luca Magri?

– Luca! Ma certo che mi ricordo, lavoravate spesso insieme quando ero piccola.

– Sì, per un periodo siamo stati inseparabili. Ora lui sta lavorando molto bene con una nostra giovane collega. Sono curioso di vedere cosa sta combinando in questo periodo. Appena mi è arrivato il suo invito, ho colto al volo l'occasione di rivederlo. E poi, a Roma vengo sempre volentieri perché ci sei tu!

– E della giovane collega, che mi dici?

– Non la conosco di persona. Ma si sta facendo una certa fama nell'ambiente. Ho visto alcuni suoi lavori, e sono notevoli, in effetti. Sono curioso di conoscerla. Si chiama Elisa Nava.

– Elisa!

– La conosci?

– Di vista. Solo di vista.

Elettra era sconvolta. La sua strada incrociava ancora quella di Elisa; ma questa volta, forse, avrebbero avuto modo di scambiare qualche parola.

La mostra era molto bella. C'erano alcuni lavori di Elisa ed Elettra si soffermò a lungo su alcune sue foto. Mario, intanto, parlava con Luca. A un certo punto, li raggiunse anche Elisa e Mario, dopo averle fatto i complimenti, chiamò Elettra, che era poco distante da loro.

Elettra li raggiunse, salutò Luca e poi porse la mano a Elisa:

– Elettra Fusi. Forse non si ricorda di me, ma ci siamo già viste una volta. Sono la moglie di Giacomo Bianchi.

Elisa fu sorpresa, ma ebbe una reazione pronta e abbastanza cordiale:

– Salve!

Mario intervenne, rivolgendosi a Elisa:

– Ha dimenticato di dire che è anche mia figlia! Ahahah!

Elisa accennò un sorriso e, rivolgendosi a Elettra:

– Anche lei si occupa di fotografia?

– No, c'è un solo fotografo in famiglia. Io scrivo.

– Comunque, abbiamo collaborato. Mi ha aiutato nella parte scritta del mio ultimo libro fotografico – aggiunse Mario.

– Sì, ed è stata una bella esperienza. Mi ha sempre affascinato molto il mondo della fotografia – disse Elettra, sorridendo a suo padre. Poi, si rivolse a Elisa:

– Devo farle i complimenti. Le sue foto sono davvero molto interessanti.

– Grazie.

Luca propose a tutti di pranzare insieme, ma Mario ed Elettra declinarono l'invito perché avevano altri programmi.

– Mi ha fatto molto piacere rivederti, amico mio. Alla prossima!

– Ciao Mario! Grazie di essere venuto. Ciao Elettra, e auguri per tutto!

– Grazie Luca, buon lavoro!

Poi, Mario ed Elettra salutarono anche Elisa e andarono via.

Sulla strada di casa, Elettra raccontò a Mario di Elisa.

– Ma dai, quindi è una vecchia fiamma di Giacomo...

– Già...

Arrivarono a casa alle 13. Elettra mostrò a Mario l'appartamento e poi si dedicò al pranzo, mentre suo padre si rilassava sul divano in salotto.

– Si sta proprio bene qui, Elettra. Mi piace! Finalmente hai tutto lo spazio che ti serve.

– Sì, io e Giacomo abbiamo ragionato molto su come dividere gli spazi, in modo da stare comodi entrambi, e mi pare che alla fine ci siamo riusciti.

– Molto bravi!

– E poi, hai visto? Siamo proprio vicino al mio vecchio monocale. Ci tenevo a restare in zona. Mi sono sempre trovata benissimo in questo quartiere.

– Hai ragione. Qui hai tutto quello che ti serve per vivere come ti piace.

– Proprio così. Ma raccontami di te e della mamma. Come va la vostra vita a Verona?

– Benissimo. Ora tua madre è molto più sicura di sé rispetto a quando viveva a Verona con me da giovane. Adesso si trova molto bene. Ha un sacco di interessi e si è fatta anche delle nuove amiche.

– Ma dai! Che bello, mi fa piacere!

– Stiamo proprio bene, Elettra!

– Finalmente...

– Dai, mettiamoci a tavola, adesso. Spero che gradirai la mia carbonara.

– Ah, un bel pranzetto romano è quello che ci vuole!

I due pranzarono e poi fecero una passeggiata nel parco di Villa Torlonia. Verso le 17 Elettra accompagnò Mario alla fermata della metropolitana.

– Ciao papà, mi ha fatto tanto piacere trascorrere un po' di tempo insieme. Saluta Roberto da parte mia. Alla prossima!

– Ciao Elettra. La prossima volta cerchiamo di vederci tutti, però!

– Ma certo. Te l'ho detto, io e Giacomo verremo a Verona, presto.

– A tua madre farà tanto piacere saperlo!

Elettra passeggiò ancora un po' prima di rientrare a casa. Era stata una giornata intensa, mille pensieri le affollavano la testa.

Al suo rientro, trovò Giacomo a casa.

– Tesoro mio, fatti abbracciare. Allora, com'è andata questa giornata col tuo papà?

– Bene, grazie.

– Sicura? Hai una strana espressione.

– Ho fatto tante cose oggi, sono un po' stanca. Ora vado a mettermi qualcosa di più comodo e poi ti racconto.

– Va bene.

Elettra disse a Giacomo che Luca, l'amico di suo padre, lavorava con Elisa.

– Ma dai... e com'era la mostra? C'erano anche delle sue foto, immagino...

– Certo, le sue e quelle di altri. Come ti ho detto, Luca sta coordinando un gruppo di giovani fotografi, li aiuta a farsi conoscere, a presentare i loro lavori negli ambienti dove lui e mio padre sono delle "autorità", data la loro esperienza e il successo che hanno avuto negli

anni. Ma, mentre mio padre, negli ultimi tempi, ha sviluppato una “vena intimista”, Luca è rimasto sempre “sulla cresta dell’onda”. Da quello che ho capito, sta cercando di coinvolgere anche papà in questi suoi nuovi progetti. L’ha invitato per questo, è evidente. Ma mio padre, secondo me, sta troppo bene a Verona in questo periodo.

– Ho capito. Beh, l’importante è che siate stati bene.

– Sì, la mostra è stata interessante. Ho apprezzato soprattutto il lavoro di Elisa.

– Non mi sorprende. Era già molto brava anni fa. Figuriamoci adesso...

– Sì! Tecnica, anima... le sue foto colpiscono, trasmettono una sensazione che all’inizio sembra di forza... ma, a pensarci bene, potrebbe essere anche di fragilità. Una forza fragile. È un ossimoro, lo so, ma non saprei come altro dirlo. Quelle foto mi hanno lasciato una sensazione molto strana, qualcosa di intenso a cui, a dire il vero, sto ancora pensando.

– Ehi, pensa anche un po’ a me, ora!

– Ok, marito! Allora, tu cosa mi racconti? Tutto bene al lavoro?

– Sì, anche se mi hanno affidato un altro compito e non ho tutta questa voglia...

– Ah sì? Perché? Di cosa si tratta?

– Devo occuparmi della formazione di uno stagista.

– Beh, se l’hanno affidato a te è perché sei bravo e puoi aiutarlo a fare bene.

– Sì, ok, ma sono già così indaffarato di mio... Comunque, mi è sembrato un tipo sveglio, il ragazzo. Speriamo impari in fretta. Voglio tornare presto alla mia routine.

– E insomma, direi che è stata una giornata intensa per entrambi. Meno male che la serata è tranquilla e tutta per noi!

– Sì, guarda, non vedevo l’ora di rientrare.

– Giacomino mio, vieni qui. Ti faccio un bel massaggio, così ti rilassi un po’. Che ne dici?

– Ti adoro, moglie!

– Ahahah!

II *Cambiamenti*

Era un periodo felice quello che stavano vivendo Elettra e Giacomo. L'inverno era abbastanza mite. Facevano lunghe passeggiate, appena potevano. Si tenevano per mano e si raccontavano le giornate, le sensazioni. Durante una di quelle passeggiate, si resero conto che non sentivano Franco da un po', ed era strano, perché di solito lui era molto presente.

– Non ti sembra strano che sia sparito così?

– Dai, Elettra, sparito! Non esagerare. Si vede che ha molto da lavorare in questo periodo...

– Bah... sarà come dici tu, ma io questa sera lo chiamo e lo invito a colazione. Voglio accertarmi che tutto vada bene.

– Da quella sera della cena a casa nostra, non sei tranquilla rispetto al rapporto tra lui e Costanza, vero?

– Sì, voglio sapere come va da lui. Quello che pensa Costanza lo so. Ma con lui non ho affrontato il discorso. Naturalmente, indagherò con tatto e discrezione...

– Elettra, Elettra... cosa devo dirti? Quando ti metti un'idea in testa...

– Mi conosci... mi preoccupo!

– Ma dico... per una volta che siamo tranquilli, devi, comunque, trovare un motivo per preoccuparti?

– Ehi, non rimproverarmi, marito, voglio solo fare una chiacchierata con un amico, in fondo.

– Beh, se la metti così... Ok, moglie, buona chiacchierata!

– Grazie! Ti terrò aggiornato.

– Oh, non ho dubbi!

– Ahahah!

Al rientro a casa, Elettra chiamò Franco. Lui aveva una voce stanca. Allora, Elettra pensò che Giacomo avesse ragione e che il loro amico stesse solo lavorando troppo. Le faceva comunque piacere passare un po' di tempo con lui. E anche a Franco faceva piacere, visto che accettò volentieri l'invito per la colazione.

La mattina seguente, alle 8,30, Franco aspettava Elettra nella solita caffetteria.

– Buongiorno, amico mio!

– Ciao Elettra!

– Allora, cosa mi racconti? Ultimamente, non ti sei fatto vedere spesso...

– Ti sei preoccupata?

– Eh sì, mi conosci!

– Dai, ordiniamo cornetti e cappuccini, intanto, e poi ti racconto tutto.

I due amici fecero colazione, poi parlarono. In effetti, Franco ammise che c'erano seri problemi tra lui e Costanza. Si sentiva sempre sotto pressione quando stava con lei e questo gli toglieva serenità. Inoltre, era un periodo molto intenso anche al lavoro e i problemi che lui e Costanza avevano nella vita privata influenzavano anche i loro rapporti lavorativi. Franco e Costanza non riuscivano più a capirsi neanche in ufficio.

– Franco, mi dispiace! Deve essere dura...

– Abbastanza, sì... E non si può continuare così...

– Come pensi di risolvere?

– Elettra, io non me la sento di vivere stabilmente insieme a Costanza. Non so bene perché, e capisco anche le sue esigenze, ma penso che sarebbe un errore fare una scelta avventata solo per farla contenta.

– Proprio non te la senti di fare un tentativo...

– Non me la sento, anche perché conosco bene Costanza. Per lei non sarebbe un tentativo, ma una scelta definitiva. E io non voglio ritrovarmi in una situazione peggiore di questa, in una situazione che per me, molto probabilmente, sarebbe insostenibile.

– Franco, scusa se te lo dico, ma mi sembri eccessivamente spaventato.

– È proprio così che mi sento. Elettra, io ho solo paura adesso. Non sono mai stato così ansioso!

– Ma la persona con cui stai dovrebbe darti serenità... Mi stai dicendo che non stai più bene con Costanza?

– A volte mi sembra che sia proprio così, purtroppo.

– Franco, e allora, cosa vuoi fare?

– Sto pensando di lasciarla.

- Ne sei sicuro?
- Elettra, io non vorrei, però, a questo punto, cosa dovrei fare? Lei soffre, io soffro nel vederla soffrire: siamo imprigionati in un' impasse.
- Quanto mi dispiace!
- In realtà, per il momento, sto temporeggiando. Forse mi sto comportando da vigliacco: aspetto che sia lei a lasciarmi...
- Non so cosa dirti, Franco.

Passò qualche giorno da quello sfogo mattutino, e una sera Franco andò a trovare i suoi amici.

- Franco! Come va? Che sorpresa!
- Giacomo, scusa se mi presento così all'improvviso, ma non me la sentivo di stare solo.
- Ehi, amico mio, cosa è successo?

Li raggiunse anche Elettra, e Franco li informò degli ultimi sviluppi. Costanza aveva ricevuto una proposta di lavoro. Si trattava di un progetto importante. Ma il lavoro era a Torino. Aveva quindi colto al volo l'occasione per mettere Franco davanti a una scelta. Se fossero andati a vivere insieme, non avrebbe accettato. In caso contrario, sarebbe stata l'occasione per dare un taglio netto e trasferirsi altrove, per ricominciare.

- E tu, cosa le hai detto? – chiese Elettra con trepidazione.
- Le ho detto che non me la sentivo di iniziare una convivenza. E, naturalmente, ho aggiunto che l'avrei capita se avesse deciso di accettare il nuovo incarico.
- E lei ha accettato, vero?
- Sì, me l'ha detto poco fa. Elettra, l'ho persa!
- Dai, Franco, non è mica detto... Magari la distanza vi farà bene, vi aiuterà a capire – cercò di consolarlo, Giacomo.
- No, Giacomo. È finita. Lo so. Costanza è stata chiara.

Elettra abbracciò Franco, non lo aveva mai visto così smarrito. Fu una serata difficile. Franco non si sentiva bene. Elettra e Giacomo gli fecero compagnia fino a tardi e lo invitarono a restare lì per la notte.

Il giorno dopo, Franco si svegliò prima di tutti, preparò la colazione e aspettò che i suoi amici si svegliassero.

Quando Elettra e Giacomo lo raggiunsero in cucina, lo guardarono con tenerezza e lo ringraziarono per aver preparato la colazione. Franco aveva pensato a tutti: c'erano tè, caffè, latte e aveva anche sistemato su un vassoio le fette biscottate con la marmellata.

Dopo la colazione, si salutarono. Giacomo ed Elettra erano più sereni perché Franco sembrava molto più tranquillo rispetto alla sera prima.

Non fu facile rivedere Costanza in ufficio, ma Franco si fece forza e riuscì anche a salutarla. Costanza aveva informato tutti della sua imminente partenza e i colleghi guardavano Franco un po' perplessi. Per fortuna, comunque, nessuno fece commenti inopportuni e la giornata lavorativa si svolse senza intoppi.

All'uscita dall'ufficio, Costanza si affrettò ad andare via e a Franco venne il magone perché di solito uscivano insieme, e insieme trascorrevano la serata. Ma ormai la situazione era quella, e il ragazzo doveva accettare le conseguenze della sua scelta. Comunque, Costanza sarebbe partita tra un paio di settimane, ed entrambi avrebbero potuto affrontare più facilmente la separazione.

Furono giorni complicati. Elettra e Giacomo fecero di tutto per non far sentire solo Franco. Lo invitavano a cena quasi tutte le sere. Una sera Franco mostrò loro un invito che gli avevano dato in ufficio. Si trattava di un vernissage. Elettra prese l'invito, era curiosa. Lesse il nome dell'artista e, dato che lo conosceva, consigliò a Franco di andare: sarebbe stata un'ottima occasione per distrarsi e conoscere gente nuova.

– Bah, non lo so... Pensavo di cedere l'invito a te, visto che ami tanto l'arte...

– Ma no, dai, devi andare tu! E poi, ci sarà anche qualche tuo collega, giusto?

– Sì, penso di sì, ma non ho molta voglia.

– Ed è proprio per questo che devi andare. Devi sforzarti, amico mio. So che all'inizio è difficile, ma vedrai che andrà sempre meglio!

– Hai ragione. Penso che andrò. Contenta?

– Contenta. E poi, te l'ho detto, l'artista merita!

– E magari farai anche qualche bell'incontro. Una volta andavi matto per queste serate mondane! – aggiunse Giacomo, con un sorrisetto.

– Una volta, sì!

– Coraggio!

Franco decise di andare. La sera del vernissage si preparò senza troppa convinzione e uscì. Aveva appuntamento con due suoi colleghi, che stavano tardando un po'. Mentre li stava chiamando al telefono, davanti all'entrata della galleria in cui si svolgeva l'evento, vide, tra la folla, un volto che gli sembrava conosciuto. Ci mise qualche secondo per realizzare che si trattava di Elisa. Non ci pensò molto, gli venne spontaneo chiamarla. Elisa sentì pronunciare il suo nome da una voce stranamente familiare e cercò di capire da dove provenisse. Dopo qualche secondo, si ritrovò faccia a faccia con Franco. Quanti anni erano passati dal loro ultimo incontro... rimasero a fissarsi per un po', senza dire una parola. Poi, Elisa, sorridendo, porse la mano a Franco:

– Franco! È strano rivederti...

– Strano, in senso positivo o negativo?

– Ci devo pensare...

– Ehi!

– Dai, scherzo! Strano, ma bello. Anche perché sei rimasto bello come ti ricordavo.

– Grazie, cara. E io posso dire di trovarti anche più bella di prima. Sei diventata una bellissima donna!

– Ti ringrazio. Comunque, gli anni passano... La ragazza che conoscevi, ormai non esiste più.

– Sono curioso di conoscere la donna, allora. Sai che ho ripensato a te poco tempo fa? Elettra mi ha parlato di te.

– Sì, l'ho conosciuta di recente. Quindi, sai che continua il mio percorso artistico. Ed ecco perché mi trovo qui. Tu, invece, cosa ci fai qui?

– Io sono stato invitato. E comunque, sono un architetto ora.

– Ah beh, la bellezza interessa anche te, quindi.

– Moltissimo! – dicendolo, Franco si rese conto, inaspettatamente, di avere iniziato a flirtare.

– Allora, vogliamo entrare?

– In realtà, sto aspettando dei colleghi. Ma tu entra pure, se vuoi. Tranquilla, ti ritroverò!

– Suona come una minaccia... Comunque... a dopo!

I colleghi di Franco non si fecero attendere molto. Intanto, Elisa aveva incontrato una sua amica con la quale stava conversando davanti a un quadro, quando senti una mano posarsi delicatamente sulla sua spalla. Si voltò. Era Franco.

– Amici miei, voglio presentarvi Elisa Nava, fotografa di grande talento.

Fatte le presentazioni, Franco cercò in tutti i modi di restare solo con Elisa e, dopo un po', ci riuscì.

– Non pensare che non mi sia resa conto di quanto sei stato abile...

– Cara Elisa, non me ne volere... Ma ti ho ritrovata dopo tanti anni... Ho voglia di recuperare il tempo perduto!

– Come?

– Dai, voglio sapere qualcosa di più. So soltanto che hai continuato con la fotografia.

– La fotografia è la mia vita. Tutto ruota intorno a quello. Mi muovo spesso per lavoro. Non ti affezionare troppo a me.

– Metti subito le cose in chiaro eh...

– E tu? Cosa mi racconti?

– Beh, che faccio l'architetto lo sai già. Per il resto, cosa dire? Vivo da solo da quando Giacomo si è sposato.

– Non dirmi che sei single perché non ci credo...

– E invece, è proprio così. Sono tornato single da poco.

– Storia finita da poco, quindi...

– Eh già...

– Beh, scusa se te lo dico, ma non mi sembri particolarmente affranto...

– Veramente, ero molto triste fino a questa sera. Mi sono sforzato per uscire. Ma, arrivato qui, ho avuto una bella sorpresa e il mio umore è cambiato, radicalmente!

– Ma dai... Mi stai dicendo che è merito mio se hai questo bel sorriso?

– È proprio così!

– Bene, mi fa piacere.

La serata proseguì amabilmente. Elisa presentò a Franco l'artista del-

l'evento e Franco gli fece i complimenti per i suoi quadri, che trovò molto belli.

Cominciava a farsi tardi ed Elisa cercò di salutare Franco.

– Ora mi avvio verso casa, Franco. È stato un piacere rivederti!

– Aspetta, vengo anch'io. Sei in macchina?

– No, c'è una fermata dell'autobus proprio dietro l'angolo.

– Posso offrirti un passaggio in macchina?

– Non ti preoccupare, dai... Magari ti porto troppo lontano da dove abiti.

– Perché, dove abiti ora?

– Quartiere Trieste. Mi sono trasferita lì da poco.

– Beh, non è molto distante da dove sto io. Sono rimasto sulla Tiburtina, come ai vecchi tempi.

– Nello stesso appartamento che...

– Sì, io e Giacomo non ci siamo mai spostati da lì. Lui è andato via da poco, te l'ho detto.

– Già... ok, allora, andiamo. Accetto il tuo gesto cavalleresco.

– Perfetto, così potremo chiacchierare ancora un po'.

Fu una bella serata per Franco. Il giorno dopo raccontò tutto a Elettra, che gli aveva scritto un messaggio per sapere com'era andata la serata. Ma quando Elettra lo raccontò anche a Giacomo, vide sul volto del marito un'espressione preoccupata.

– Ehi, cosa c'è?

– Non lo so, Elettra... Questo improvviso ritorno di Elisa non è così facile per me... mi ricorda come ero, come era la mia vita un tempo, e io ho fatto di tutto per chiudere con quella dimensione.

– Capisco. Questa cosa ti crea un po' d'ansia. Ma devi stare tranquillo, Giacomo. Sei molto cambiato. Ti sei costruito una vita migliore, che ora condividiamo, e siamo molto felici. Quindi, non ti preoccupare: per una volta, lo dico io a te!

– Hai ragione.

Giacomo cercò di mostrarsi più tranquillo, anche se quella cosa lo turbava, e non riusciva a non pensarci. Ma pensò anche che non era il caso

di preoccuparsi troppo; in fondo, tra Elisa e Franco, l'incontro era stato casuale, e magari non si sarebbero neanche rivisti.

Ma le cose non andarono come Giacomo sperava. Franco ed Elisa si erano scambiati il numero di telefono e si rividero ancora. Si trovavano bene insieme. E Franco, che in quel periodo sentiva il bisogno di colmare il vuoto lasciato da Costanza, prese a frequentare il gruppo cui si era unita da poco Elisa. Erano tutti artisti, scrittori, intellettuali, e si vedevano spesso in un bistrot del centro oltre che nei vari eventi che offriva la capitale. Quel gruppo ruotava intorno a Luca, il fotografo amico del padre di Elettra.

E fu così che un giorno, anche Elettra ricevette per e-mail un invito da parte di Luca. Lei e suo marito erano invitati alla presentazione di un libro di uno scrittore amico di Luca. Lui aveva pensato che a Elettra potesse far piacere conoscere un collega. E infatti a Elettra avrebbe fatto piacere partecipare, ma non era sicura della disponibilità di Giacomo, che in quel periodo era un po' nervoso. Infatti, quando gliene parlò, lui si mostrò perplesso:

- A che ora si svolgerebbe questa presentazione?
- Tranquillo, è di sabato. Non lavori. E comunque, se ti interessa venire, è alle 18.
- Ah, quindi, tu pensi, comunque, di andare...
- Perché no? Ci sarà anche Franco. Mi ha detto che sta frequentando il gruppo di Luca. Pare sia stato introdotto nella compagnia da...
- Aspetta, non me lo dire... fammi indovinare... da Elisa, vero?
- Sì. E con questo? Non sei contento che abbia ripreso a uscire?
- Vedi, Elettra, il fatto è che lo sapevo... Franco non si smentisce mai. Deve sempre creare problemi!
- Giacomo, calmati. Non vedo quale sia il problema. Inoltre, nessuno ti obbliga a venire. E comunque, Franco è un adulto e non deve certo rendere conto a te delle sue frequentazioni.
- Certo, certo. Andate tutti e divertitevi! Non voglio più sentir parlare di questa storia, però.
- Ma quale storia? Ultimamente sei diventato intrattabile. Stai veramente esagerando con le tue paranoie. Cerca di regolarti!

Quella discussione mise di cattivo umore Elettra. Decise, quindi, di chiamare Lara per andare al cinema insieme quella sera. Disse a Giacomo che sarebbe uscita con la sua amica. Lui ci rimase un po' male, all'inizio, ma poi capì che era meglio così. Avrebbero evitato ulteriori nervosismi.

Al suo rientro, Elettra trovò Giacomo sdraiato sul divano, con una coperta sopra. Provò una grande tenerezza nel vederlo così. Cercò di sistemare meglio la coperta, che stava per cadere, premurandosi di non svegliarlo. Ma lui si svegliò.

– Ehi! Com'era il film? Sei stata bene?

– Il film era molto carino, una commedia brillante. Mi sono divertita e rilassata. Spero sia più calmo anche tu.

– Sì, mi sono preparato uno spuntino e ho guardato un po' la tv, ma sono crollato dalla stanchezza. Scusami per prima... Hai ragione, ultimamente mi sto facendo prendere dall'inquietudine e dal nervosismo. Ci ho riflettuto quando sei andata via. Penso che tutto sia dovuto a una sorta di insicurezza. Ho paura che qualcuno o qualcosa possa turbare la nostra serenità. Ma, così facendo, la sto turbando io.

– Dai, l'importante è che tu l'abbia capito. Ora andrà meglio. Andiamo a dormire.

III

Nuove esperienze

Elettra andò alla presentazione. Al suo arrivo fu accolta da Luca, che si mostrò perplesso nel vederla da sola.

– Che gioia rivederti, Elettra! Ma pensavo che saresti venuta insieme a tuo marito. Non si occupa anche lui di editoria? Mi sarebbe piaciuto conoscerlo.

– Sì, infatti, e ci saranno sicuramente altre occasioni per conoscervi. Questa sera era molto stanco.

– Sarà per la prossima volta, allora. Ma ora ti prego di seguirmi, voglio presentarti Alberto, il protagonista della serata.

– Va bene, ti seguo.

Raggiunsero quindi un gruppetto di persone al centro del quale c'era Alberto Rivelli.

– Scusate, amici, non voglio interrompere la vostra chiacchierata, ma devo assolutamente presentare al nostro Alberto una sua collega scrittrice. Eccoci qua, carissimo, ti presento Elettra Fusi.

– Molto piacere, Elettra!

– Il piacere è mio!

I due cominciarono a parlare, e dopo un po' si accorsero di essere rimasti soli.

– Elettra, la devo ringraziare. Mi ha salvato da quella massa di curiosi che mi stava tartassando di domande.

– Ah sì? E cosa volevano sapere?

– Volevano anticipazioni sul romanzo. Ma dico, tra poco lo presenterò, che bisogno c'è di anticipare i tempi? Bah...

– In effetti... La prossima volta, comunque, le consiglio di non arrivare troppo in anticipo. Eviterà questo tipo di inconvenienti.

– Grazie per la dritta, collega!

– Ahahah!

Si avvicinava l'inizio della presentazione. Alberto raggiunse il moderatore della serata. Elettra andò a prendere posto tra le prime file. Voleva

seguire bene, perché Alberto aveva uno sguardo vivace e le era sembrato un tipo interessante. Si sedette e fu presto raggiunta da Franco.

– Amica mia!

– Ciao bello, come va?

– Bene. E andrà ancora meglio quando Elisa si deciderà ad arrivare. Dovrebbe essere già qui. Di solito è molto puntuale. Volevo passare a prenderla, ma mi ha detto che non era a casa e che ci saremmo visti direttamente qui.

– Vedrai che tra poco arriverà, allora.

– E Giacomo?

– Lui non verrà. Ha preferito restare a casa.

– Sarà stanco...

– Sì, sta lavorando molto in questo periodo. Torna a casa sempre stanco e nervoso. Vuole rilassarsi questo fine settimana.

– Capisco. Oh finalmente, ecco Elisa! Scusami, Elettra, la raggiungo, così viene a sedersi vicino a noi.

– Vai pure.

Franco raggiunse Elisa, che stava salutando Luca e altri amici.

– Scusate, ma ve la rubo.

– Ehi, Franco!

– Finalmente sei arrivata! Ti aspettavo. C'è Elettra. Ho preso posto accanto a lei. Ti unisci a noi?

Elisa non era molto entusiasta di rivedere Elettra, ma, per non far dispiacere Franco, acconsentì.

– Salve, Elettra.

– Buonasera, Elisa.

La presentazione fu molto interessante. Alberto confermò le aspettative di Elettra. Era molto sicuro di sé, ma stemperava il tutto con una buona dose di ironia. Piacque tanto al pubblico, che lo ascoltava rapito.

Alla fine, i commenti di tutti furono entusiastici, Elettra ebbe modo di ascoltarli mentre si avvicinava al tavolo con i libri.

Prese una copia per sé e una anche per Franco, che le aveva chiesto di farle quel favore, mentre lui accompagnava Elisa al buffet che si svolgeva nella saletta attigua a quella della presentazione.

Arrivata davanti ad Alberto per farsi autografare le copie del romanzo, Elettra gli fece i complimenti.

– Elettra, la ringrazio! Spero che la lettura non la deluda.

– Sicuramente la troverò interessante. La presentazione è stata molto stimolante.

– Che ne dice di darci del tu?

– Va bene, certo!

– Allora, grazie ancora, Elettra. Spero di rivederti presto!

– Ciao, Alberto.

Elettra raggiunse Franco ed Elisa.

– Scusa se non ti abbiamo aspettato, Elettra, ma Elisa oggi ha saltato il pranzo e doveva mangiare qualcosa al più presto...

– Ma figurati! Avete fatto bene. Prendo qualcosa anch'io.

Elettra trascorse un po' di tempo insieme a Franco ed Elisa. Dopo aver mangiato, parlarono un po', ma dopo una mezz'oretta, Elettra decise di andare via.

– Ragazzi, ora vi lascio. Buon proseguimento!

– Vai via, di già?

– Sì, Franco. È stata una bella serata, ma devo ammettere che inizia a mancarmi il mio maritino.

– Ahahah! Allora non ti trattengo. Salutalo da parte mia!

Si salutarono, ed Elisa tirò un sospiro di sollievo. Evidentemente, anche lei aveva dei problemi rispetto a quella situazione. Preferiva vedere Franco da sola. E Franco, che apparentemente faceva lo gnorri, in realtà percepiva tutta quella tensione. Il problema era che non riusciva a capire come uscire da quel disagio. Sperava, comunque, che con il tempo le cose si sarebbero sistemate, perché se da una parte non poteva rinunciare alla compagnia dei suoi migliori amici, dall'altra non voleva rinunciare a Elisa, alla quale si legava ogni giorno di più.

I giorni seguenti furono molto intensi per Elettra. La stesura del nuovo libro andava avanti, e proseguivano le presentazioni del romanzo precedente. Fu contattata anche per un'intervista radiofonica e l'idea le piacque molto perché aveva sempre desiderato vedere come funzionava

quell'ambiente dal di dentro. Infatti, fu una bella esperienza. La sua intervistatrice fu gentile e precisa. Elettra apprezzò molto il fatto che avesse effettivamente letto il libro e ne parlasse con competenza. A un certo punto, più che un'intervista sul solo romanzo, diventò una sorta di spazio per riflessioni esistenziali. Elettra si sentiva sempre più a suo agio e la conduttrice la lasciò parlare a ruota libera.

– Dalla prefazione del suo romanzo, Elettra, abbiamo appreso che si tratta di una storia liberamente ispirata alla figura di sua nonna, grande cantante lirica. Abbiamo capito anche che la sua influenza è stata determinante per la sua vita...

– Infatti, è proprio così, Francesca. Col suo esempio, mia nonna mi ha insegnato che bisogna lottare per raggiungere i propri obiettivi e lavorare duramente per realizzare i propri sogni.

– Lottare. Da come l'ha detto, mi sembra di capire che lei abbia ben presente la dimensione del sacrificio. E di una certa disciplina...

– Ha colto nel segno. E le posso confidare che l'aspetto della disciplina l'ho coltivato anche grazie a mio nonno, il marito di Cristina. Loro due si sono molto amati e supportati nelle loro carriere, entrambe ricche di soddisfazioni. Lui era un generale.

– Amici ascoltatori, stiamo scoprendo nuovi elementi e tante curiosità attraverso questa intervista! La ringrazio, Elettra, continui pure...

– Grazie a loro e a tutte le persone importanti in termini di esempio lungo la strada della mia formazione, ho capito che quando si hanno dei grandi obiettivi, tutti i giorni si devono fare i conti con le proprie scelte.

– Può farci capire meglio?

– Certo. Intendo dire che quando si sceglie una strada difficile, per lunghi periodi può capitare di incontrare solo difficoltà. Ma se tieni duro, un segnale magari arriva e ti invita a continuare...

– Molto bello quello che dice. E per lei qual è stato il segnale importante?

– In realtà, ce ne sono stati diversi... È stato importante avere il sostegno della mia famiglia e della persona che amavo – e che amo – mentre scrivevo. Sa, la scrittura è un processo che non sempre è così lineare. Ci sono periodi in cui ti sembra di non essere abbastanza brava, di non es-

sere all'altezza dell'obiettivo che ti sei data. E allora è importante lo sguardo rassicurante o la parola di conforto che ti risolveva. È importante sentire la voce spezzata di una persona che, leggendo una tua pagina, si commuove... perché, in quel momento pensi alla connessione spirituale che puoi stabilire con gli altri, attraverso quello che fai, e realizzi che è dura, ma ne vale la pena!

– Che meraviglia, Elettra, ci sta facendo capire molto sul processo creativo. Molto, molto interessante!

L'intervista andò avanti per quaranta minuti circa. Alla fine, Elettra si trattenne anche oltre in radio. Aspettò che Francesca finisse di sistemare alcune cose dopo l'intervista. Voleva offrirle un caffè per ringraziarla di averla messa così a suo agio.

– Grazie mille, mi ha fatto sentire “a casa”. Sono stata benissimo e il tempo è volato.

– Ma grazie a lei per aver accettato l'invito! Le confesso che è stata tutta una mia iniziativa. Ho letto il suo romanzo e ne sono stata conquistata. Ho avuto subito il desiderio di darle lo spazio che, secondo me, lei merita. È raro trovare degli autori con un talento vivace e puro come il suo. Sapevo che anche la persona non mi avrebbe delusa.

– La ringrazio! Queste sue parole sono molto importanti per me.

– Allora, che ne dice, possono far parte dei segnali incoraggianti di cui parlava durante l'intervista?

– Oh sì, decisamente!

– Benissimo. Ne sono felice. Allora, la ringrazio anch'io per la disponibilità e per il caffè. E mi raccomando, aspettiamo il suo prossimo romanzo!

– Va bene, arrivederci!

– Buon lavoro, cara.

– Anche a lei!

Sulla strada del ritorno, Elettra era raggiante. Doveva sfogare la sua emozione con qualcuno. Decise di chiamare Giacomo.

– Tesoro mio, hai già finito?

– Sì, Giacomo, il tempo è volato. È stato bellissimo!

– Ehi, quanto entusiasmo! Ti sei trovata proprio bene, allora... Sono

contento, anche perché so quanto tu abbia sempre adorato la radio.

– Sì, è un mondo fantastico. Non volevo più andarmene. E la conduttrice del programma letterario, bravissima! Insomma, tutto fantastico.

– Che bello! Ora devo lasciarti perché mi stanno chiamando, ma a casa mi racconterai tutto nel dettaglio.

– Ok, a dopo!

Elettra decise di andare a trovare il suo vecchio datore di lavoro al negozio di musica.

– Ehi! Chi si rivede! La mia scrittrice preferita! Allora, ogni tanto ti ricordi dei vecchi amici...

– Ciao Domenico, fatti abbracciare!

Elettra raccontò al suo vecchio capo di come procedeva quella che ormai era diventata la sua attività a tempo pieno.

– Elettra, sai quanto mi è dispiaciuto perdere una ragazza in gamba come te. Mi piaceva il tuo modo di lavorare, la tua precisione, la tua affidabilità. Ma, vedendoti così felice e appagata, devo riconoscere che hai fatto la scelta giusta. E il tuo romanzo... bellissimo, davvero!

– Grazie, caro! Ma dimmi di te. Come vanno le cose qui?

– Mah... il periodo è quello che è... Comunque, si resiste! Contiamo sui clienti affezionati, sui veri cultori della musica di qualità, che, per fortuna, ancora ci sono...

– E il ragazzo che ti aiuta? Come ti trovi con lui?

– Beh, non è come te, ma, comunque, si impegna e penso che migliorerà col tempo...

– Mi raccomando eh, non essere troppo severo!

– Ma dai, lo sai che in fondo sono un buon uomo... Ahahah!

– E come mai ora non c'è?

– L'ho mandato a prendere uno spuntino per tutti e due proprio pochi minuti prima del tuo arrivo. Vedrai che tra poco comparirà. Se vuoi, puoi unirti a noi, perché di sicuro avrà abbondato con i tramezzini, come al solito...

– Ti ringrazio, ma preferisco tornare a casa, ora. Mi sono svegliata presto questa mattina e in radio è stato bello, ma anche emotivamente impegnativo. Ho bisogno di riposare un po'.

– Se è così, non ti trattengo. Grazie per essere passata, e torna a trovarmi quando vuoi. Mi fa sempre piacere rivederti.

– Ok, a presto!

– Ma dimmi, il programma radiofonico era in diretta?

– Sì. Ma va in replica anche la sera, alle 21.

– Benissimo, così questa sera potrò ascoltare la tua intervista anch'io.

– Benissimo. Grazie, amico mio, a presto!

Elettra era appena uscita dal negozio, quando si imbatté in Raffaele, il ragazzo che aveva preso il suo posto. Capi che si trattava di lui perché aveva un sacchetto e delle bottigliette di acqua in mano.

– Ciao! Tu devi essere Raffaele. Io e Domenico parlavamo di te poco fa...

– Salve! Sì, sono Raffaele. E lei deve essere una cliente affezionata, immagino...

– Io sono Elettra Fusi.

– Oh, la scrittrice! Che piacere conoscerla! Sa che sto leggendo il suo romanzo? È bellissimo, mi sta piacendo veramente tanto. E poi, c'è tanta musica dentro... wow, fantastico... Ehi, mi deve fare assolutamente una dedica sul libro. Guardi, se mi dà un attimo, lo prendo. È proprio qui in negozio, lo leggo non appena ho un po' di tempo per una pausa.

– Ma certo! Rientro un attimo, allora...

Elettra fu molto contenta anche di quell'incontro. L'entusiasmo di Raffaele per il suo romanzo fu un altro bel momento di quella giornata ricca di emozioni. Quando tornò a casa, Elettra si preparò un panino al volo, e poi una bella doccia e il meritato riposo. La svegliò, verso le 16, una telefonata di Luisa.

– Ehi, mamma!

– Ciao cucciolotta, come mai questa voce? Dormivi?

– Mmm... non ti toglie il vizio di chiamarmi in quel modo neanche ora che sono sposata... Mi fai innervosire... e comunque, sì, dormivo...

– Oh, scusami!

– Ma no, vedo che sono le 16, hai fatto bene a svegliarmi!

– E come mai questo riposino pomeridiano?

– Oggi avevo quell'intervista in radio. Ricordi, te ne avevo parlato...

- Ah, era oggi... allora l'ho persa, mannaggia!
- Tranquilla, va in replica questa sera. Puoi ascoltarla alle 21.
- Bene, bene!
- Ma perché mi chiami a quest'ora? È successo qualcosa?
- Ti ho chiamato perché ho appena ricevuto un invito bizzarro...
- Cioè?
- Mi ha scritto Luca, allegandomi una locandina.
- Ah, sarà per qualche mostra fotografica... giusto?
- Esatto. Ma non capisco perché abbia scritto a me.
- Mah... forse perché papà sta cercando di evitarlo. E allora, vuole cercare di arrivare a lui tramite te.
- Ah sì?
- Penso di sì. In questo periodo Luca sta organizzando moltissimi eventi a Roma, e vorrebbe coinvolgere anche papà, per farsi dare una mano. Ci ha provato anche quando papà è venuto qui l'ultima volta.
- Ah, ecco svelato l'arcano! E quindi il caro Luca vorrebbe che io e tuo padre scendessimo insieme per evitare che Mario abbia fretta di tornare a Verona da me.
- Una cosa del genere, immagino.
- Che strano personaggio...
- È uno che non molla, mamma. Insiste con le persone fino a quando non ottiene quello che vuole. È riuscito a creare un bel gruppetto in pochi mesi. Artisti, intellettuali... Si è ripreso la scena romana.
- Vuole rivivere i vecchi tempi... Ma non credo che riuscirà a coinvolgere di nuovo anche tuo padre. Mario, ormai, predilige altri ambienti, altri ritmi.
- Infatti. Luca dovrà farsene una ragione.
- Ok, Elettra. Grazie per il chiarimento. Ci sentiamo presto!
- Ciao mamma, saluta papà da parte mia.
- Sarà fatto. Rientrerà questa sera. È andato a Venezia con gli amici.
- E tu perché non sei andata?
- Ho un po' di mal di gola in questi giorni e ho preferito restare a casa.
- Capisco. Allora, riguardati!
- Ok, grazie. Saluta Giacomo da parte mia.

– Sarà fatto. Baci.

La giornata si concluse molto piacevolmente. Elettra e Giacomo trascorsero una bella serata. Dopo cena, ascoltarono insieme l'intervista e Giacomo fu molto colpito.

– Allora, che mi dici? Me la sono cavata?

– Sei stata bravissima, Elettra! Eri a tuo agio. Il discorso è stato fluente e interessante. Molto brava anche la conduttrice, che sapeva servirti degli assist perfetti, e tu, tesoro mio, facevi sempre goal. Complimenti davvero!

– Wow! Bella la metafora calcistica! Grazie!

– Guarda, mi voglio sbilanciare: per me, potresti lavorarci in radio, ti ci vedrei proprio bene!

– Ehi, sai che non sarebbe affatto male? Comunque, non fantastichiamo troppo adesso.

IV *Difficoltà*

Le cose a Roma procedevano abbastanza bene, nonostante qualche nodo ancora da sciogliere tra gli amici.

A Londra, invece, per Paul era decisamente un periodo buio. Da qualche tempo, il ragazzo vedeva Eva più sfuggente del solito. Non era la prima volta che la ragazza si chiudeva e Paul era abbastanza abituato, perché sapeva che poi tutto si aggiustava. Eva aveva le sue inquietudini e lui lo aveva accettato. Ma questa volta, la cosa sembrava non rientrare e Paul stava veramente accusando il colpo. Si chiedeva se fosse giusto andare avanti così, con una persona che non lo faceva mai sentire completamente tranquillo. Un pomeriggio si decise ad affrontare la questione. Chiamò Eva e la invitò a cena. Lei in un primo momento tentò di declinare l'invito con la scusa dello studio, ma Paul si mostrò determinato:

– Non devi preoccuparti, Eva. Non faremo tardi. Anch'io ho molto da studiare, ed è proprio per questo che voglio chiarire subito alcune cose, per non arrovellarmi ulteriormente dietro le tue stranezze degli ultimi tempi e poter tornare ad avere la serenità di cui ho bisogno.

– Ok, hai ragione. A dopo, allora.

I ragazzi andarono in uno dei loro posti preferiti. Lì avevano trascorso tante serate piacevoli. Ma quella sera non era come le altre. Paul sentiva che qualcosa era cambiato. Era una sensazione di lontananza, quasi di estraneità, che gli toglieva il fiato.

Eva si accorse della grande difficoltà di Paul in quella situazione, e finalmente si decise a parlare.

– Paul, devi scusarmi. Ho sempre tergiversato quando tu hai provato a parlare, a capire. Ma l'ho fatto perché non stavo capendo neanche io. Anche ora, la situazione non mi è molto chiara...

– Quale situazione?

– Ho conosciuto un ragazzo. È uno specializzando che sta coordinando un progetto a cui partecipo anche io, in minima parte, come studentessa.

All'inizio, ci siamo limitati a lavorare al progetto. Certo, mi affascinava, ma pensavo fosse solo ammirazione, voglia di imparare da lui, ma poi...

– Poi avete iniziato a vedervi anche al di fuori dell'università, giusto? Per questo non avevi mai tempo per me...

– È capitato, sì.

– Non è capitato, Eva. L'hai voluto!

– Ok, lo ammetto. Ma ti giuro che non c'è stato niente.

– Ma vorresti che ci fosse... Sei attratta da lui, vero?

– Paul...

– Eva! Coraggio, dimmi quello che mi devi dire una volta per tutte. Io non ce la faccio più!

– Hai ragione, non meriti di soffrire. E credimi, è per questo che non ti ho detto nulla finora. Ho sperato che fosse solo una sbandata, una cosa passeggera. Non mi andava di rovinare la nostra storia, che è così importante... Vedi, sono confusa!

– E io cosa dovrei fare, Eva? Ho sempre dato tutto in questa storia. Mi sono sempre sforzato di essere paziente, di capire. Non ti ho mai fatto mancare il mio aiuto e il mio sostegno.

– Tu sei fantastico, Paul! Sei la persona migliore che conosco.

– Ma ora senti che non ti basta, vero? Vuoi vedere cosa c'è fuori di noi? Sei curiosa, ansiosa di esplorare nuovi mondi insieme al tuo caro... A proposito, come si chiama? Chi è questo genio della fisica? Mi è capitato di vederlo in mezzo ai tuoi amici?

– Paul, ti prego, non fare così.

– Ma sì, lasciamo perdere... Lasciamo perdere tutto! Ok? Soddisfatta? Visto, è stato facile! Sei libera, Eva.

Paul uscì dal locale lasciando la sua cena sul tavolo, lasciando Eva in lacrime. Era sconvolto. Tutta la stanchezza, tutte le frustrazioni che aveva accumulato in quel rapporto, che non era mai stato facile, si erano liberate in una sola, grande "esplosione". Tutta la pacatezza, tutto l'equilibrio, tutto l'impegno con cui Paul aveva sempre espresso il suo amore nei confronti di Eva, erano andati in pezzi. Fece un lungo giro in macchina. Poi si fermò, perché le lacrime gli erano salite agli occhi e gli impedivano la vista. Pianse con una rabbia che non aveva mai conosciuto.

Non riusciva a calmarsi. Scese dalla macchina e cercò di riprendere il controllo, attraverso grandi respiri. Il caso volle che un suo amico passasse proprio in quel momento. Vedendolo e riconoscendolo, Harry si fermò, pensando che Paul avesse un problema con la macchina.

Quell'incontro fu provvidenziale. Paul si sfogò con il suo amico, gli raccontò tutto ed ebbe modo di calmarsi. Harry si dimostrò all'altezza della situazione. Con tatto e intelligenza, riuscì in qualche modo a sdrammatizzare e a convincere Paul a seguirlo a casa sua per mangiare qualcosa insieme. A Paul pesava farsi vedere in quel modo, ma, alla fine, accettò perché sentiva che era meglio non restare solo in quelle condizioni.

I due amici mangiarono un panino, continuarono a parlare ancora un po' e poi si misero a guardare una partita di basket in tv. Paul si addormentò quasi subito, sfinito dalla sofferenza e dal senso di confusione. Harry riuscì a mettergli un cuscino sotto la testa, una coperta sulle gambe, gli tolse le scarpe e lo lasciò dormire sul divano.

La mattina seguente, Paul si svegliò frastornato. Per un attimo, fece addirittura fatica a mettere a fuoco la serata precedente. Ma subito arrivò Harry con una tazza di tè nero.

– *Harry, thanks! I'm so sorry...*

Harry gli fece un gran sorriso, porgendogli la tazza di tè fumante, gli diede una pacca sulla spalla e lo invitò a restare quanto voleva, visto che lui sarebbe rimasto a casa a studiare per un esame quella mattina. Ma Paul, ringraziandolo ancora per tutto, dopo la colazione, lasciò il suo amico. Voleva tornare al volo a casa, fare una doccia e andare in facoltà perché non voleva perdere un seminario importante che aveva in tarda mattinata. Pensò che rimettersi subito a studiare gli avrebbe fatto bene. Fu così, infatti. Riuscì a “mettere in pausa” la sofferenza fino al tardo pomeriggio, quando tornò a casa e si sentì pervadere da un'enorme tristezza. Decise di chiamare Elettra.

Elettra, sentendo quanto era successo, non riuscì a trattenere una reazione di disappunto.

– Non posso credere a quello che mi stai dicendo, Paul! Davvero, non ci posso credere! Eva deve essere impazzita!!!

– Dai, Elettra, lascia stare... Non mi va di pensare a come stia la testa

di Eva. Per il momento voglio pensare solo alla mia. Mi sento scoppiare la testa, il cuore, tutto...

– Tesoro, ci credo! Dopo quello che hai fatto per lei, per la sua famiglia... davvero, non ho parole...

– Beh, non voglio certo che stia con me per senso di gratitudine... quello che ho fatto, l'ho fatto per amore, e non me ne pento. Mi dispiace solo che Eva non ricambi il mio sentimento. Forse non mi ha mai amato, o almeno non quanto l'ho amata io...

– Paul, potrebbe essere solo una sbandata, comunque...

– Anche lei mi ha detto così... Ha detto che è confusa e tutte quelle cose lì... Ma io ho visto com'era nell'ultimo periodo... È cambiata! Mi sembra un'altra persona.

– Non lo so, Paul. Secondo me, non è detta l'ultima. Devi vedere come evolve la cosa.

– Ma io non voglio più aspettare, sforzarmi di capirla, fare qualsiasi cosa per quella ragazza. Basta! Questa volta è troppo. Mi ha ferito profondamente.

– Ti capisco. Sei ferito, stanco... Hai tutto il diritto di prenderti del tempo per te, solo per te, per stare bene.

– Esatto, Elettra, hai capito perfettamente. Devo pensare solo a stare bene. Per una volta, per la prima volta nella mia vita, voglio pensare solo a me stesso!

– Sentirti parlare così mi dà la misura di quanto tu stia soffrendo...

– Sto malissimo, infatti.

– Senti, ho un'idea... Visto che ho qualche settimana prima della prossima presentazione, e visto che posso scrivere e andare avanti col nuovo romanzo ovunque... cosa ne diresti di un mio viaggio a Londra?

– E me lo chiedi, *sister*? Un tuo abbraccio sarebbe la migliore cura per me.

– Paul, il tempo di parlarne con Giacomo e di fare il biglietto. Vedrò di partire il prima possibile!

– Elettra! Ti voglio bene.

– Anch'io, fratellino mio! Stai tranquillo, arriverò presto!